



# Notizie di frammenti liturgico-agiografici contenuti nell'Archivio Comunale di Gemona del Friuli (UD)<sup>1</sup>

Ecclesiastical fragments preserved in the Gemona del Friuli Archives

Federico Guariglia<sup>2</sup>

---

**Abstract:** The contribution examines the *membra disiecta* of the Municipal Archive of Gemona del Friuli (UD). In order to comply with the topic of the conference, three parchment fragments (1654.26; 1654.32; 1654.33) from the religious field have been analyzed. These are three texts used for the Mass, which combine sung parts with hagiographic texts, such as the *Life of Saint Cecilia*, and Biblical texts (e.g. the *Gospel of Luke*). A description and edition of the text is provided for each fragment. The study of the three unpublished codices makes it possible to continue the discussion on the Friulian Middle Ages, which is often lacunar, and to reconstruct the religious and cultural life in the community of Gemona del Friuli.

**Keywords:** Bible; Gemona del Friuli; Saint Cecilia; Fragments; Hymns; Breviary

---

La ricerca e catalogazione dei *membra disiecta* nelle Biblioteche friulane non può prescindere dal monumentale lavoro di Cesare Scalon<sup>3</sup>, sull'Archivio di Stato di Udine. All'interno delle pergamene di recupero è stato possibile ritrovare, infatti, testi, latini e volgari, di grande importan-

---

<sup>1</sup> Per la presente nota si ringrazia l'instancabile dott.ssa Loredana Bortolotti, dell'Archivio di Gemona del Friuli, per la sua disponibilità e competenza riguardo gli archivi di Gemona. Vorrei poi ringraziare Sebastiano Blancato per l'aiuto con i camerari di Gemona del Friuli e Sonia Maura Barillari per l'aiuto con i testi. Un ringraziamento anche a Gianluca Olcese per la sua disponibilità. E grazie, infine, ai revisori per i consigli circa la stesura della nota.

<sup>2</sup> Dr. Federico Guariglia, Università di Verona, Università di Genova, Università di Padova; email: federico.guariglia@univr.it; ORCID: 0000-0002-2377-3386.

<sup>3</sup> C. Scalon, *Libri, scuole e cultura nel Friuli medioevale. "Membra disiecta" dell'Archivio di Stato di Udine*, Padova 1987.

za per la ricostruzione del panorama culturale friulano del Medioevo, che, soprattutto per la sezione volgare, risulta piuttosto lacunoso dal punto di vista testimoniale<sup>4</sup>.

La presente raccolta di atti del convegno è l'occasione per riflettere su tre frammenti inediti all'interno della busta 1654 dell'Archivio Comunale di Gemona del Friuli, contenente frammenti provenienti da restauro, di varia natura.

Vale la pena spendere alcune parole su questo Archivio che, negli anni, relativamente alla dimensione esigua, si è rivelato foriero di nuove scoperte in ambito storico, soprattutto, ma anche letterario. Questa fertilità si lega indissolubilmente alla storia recente, in particolare all'*Orcolat*, il terremoto che colpì Gemona nel 1976 e portò all'affidamento dell'Archivio *glemo-nensis* agli archivisti di Trieste, fino alla restituzione al Comune, Palazzo Elti, nel 2004<sup>5</sup>. Questa "giovane età" dell'Archivio Comunale, unita al progressivo e incessante lavoro di catalogazione e sistemazione dei fondi, ha permesso la scoperta di alcune testimonianze importanti per la ricostruzione del panorama culturale friulano, da una pergamena dell'*Histoire Ancienne jusqu'à César*<sup>6</sup> a una copertina di quaderno contenente una serie di poemi<sup>7</sup>, probabilmente legati alle città di Pisa e Milano.

Le pergamene contenute nella busta 1654 sono in prevalenza latine, anche se non manca una testimonianza in ebraico, che potrebbe essere utile per riflettere sulle comunità ebraiche in Regione, nel corso del Medioevo, altro tema di cui sappiamo poco a livello testimoniale<sup>8</sup>. Le pergamene sono

<sup>4</sup> Si rimanda qui a *Libri dei Patriarchi*, ed. C. Scalon, Udine 2018, in particolare alla sezione volgare (§11).

<sup>5</sup> Sulla storia degli Archivi, cfr. *Archivi Gemonesi*, ed. F. Vicario, Udine 2001.

<sup>6</sup> F. Guariglia, *Un frammento dell'Histoire Ancienne in Friuli: la storia di Giuseppe nel frammento di Gemona*, "Medioevo Romanzo" 45/2 (2021) p. 407-420.

<sup>7</sup> S. Rosset, *Un frammento di canzoniere italiano nell'archivio comunale di Gemona del Friuli*, Università degli Studi di Udine 2019 (relatrice prof.ssa Laura Pani). È in pubblicazione un contributo sui poemi, per la rivista SteFi: F. Guariglia, "O Santo Carlo quarto inperadore". *Le rime anonime del ms. Gemona, ACG 1475*, «Stefi», in corso di revisione.

<sup>8</sup> Cfr. il lavoro di R. Segre, *Preludio al ghetto al Ghetto di Venezia. Gli ebrei sotto i dogi (1250-1516)*, Venezia 2021, in particolare le sezioni sulle comunità in Friuli. Cfr. anche gli studi di M. Davide, *La comunità ebraica nella Venzona del Quattrocento*, "Ce fastu?" 80/2 (2004) p. 167-186; M. Davide, *Il ruolo economico delle donne nelle comunità ebraiche dell'Italia Nord-Orientale (Padova, Treviso, Trieste e Friuli)*, in: *Ebrei nella Terraferma veneta del Quattrocento, Atti del Convegno di studi, Verona, 14 novembre 2003*, ed. G.M. Varanini – R.C. Mueller, Firenze 2005, p. 31-43.

in prevalenza di natura religiosa, come vediamo nei tre esempi presentati in seguito. La loro presenza a Gemona permette, poi, di specificare meglio anche la ricezione di questi testi e il loro passaggio da testimonianze documentali a materiali di riuso.

### 1. Gemona, ACG, 1654.26

Il reperto 26 (300 x 200 mm) è costituito da un unico foglio di pergamena, databile al XIV secolo, stando alla gotica bastarda in cui sono redatti i testi ivi presenti. Il foglio proviene, come i successivi, dal restauro operato da Paolo Ferraris, nel luglio del 1993, in cui, purtroppo, non è stato indicato il quaderno di provenienza del reperto.

Ciononostante, sulla carta 1v è presente una nota che riporta il nome di Giacomo Capello de Cavazzo, riferimento alla località limitrofa di Cavazzo Carnico (UD). Sulla carta 1r è invece presente la data 1619, tracciata presumibilmente dalla stessa mano che ha annotato il nome di Giacomo. La data indica probabilmente l'annata del quaderno di cui la pergamena era copertina.

Il foglio pergameneo si presenta in buono stato di conservazione, nonostante un foro, sanato in fase di restauro, sulla parte destra e qualche macchia di umidità che coinvolge soprattutto la carta 1r. Questo dato, insieme alla diffusa perdita di inchiostro di 1ra, potrebbe far presumere che fosse proprio questo il lato a contatto con l'esterno.

La pergamena presenta rubriche (1r) e iniziali intarsiate a penna, tracciate con inchiostro rosso e blu e decorate con l'inchiostro di colore diverso (o blu o rosso). Dalle lettere capitali intarsiate si sviluppano motivi semplici che si dipanano verticalmente per più di metà dell'altezza della pergamena, in particolare quando le lettere decorate hanno uno sviluppo verticale (es. *F*, *I*). Alla c. 1v si registrano un numero consistente di lettere maiuscole redatte, alternativamente, in inchiostro blu e rosso. Alla c. 1rb, infine, è presente una B miniata con inchiostro verde e oro, riquadrata con inchiostro verde chiaro.

La scrittura (*below top line*) è una gotica bastarda italiana (come dimostra il *titulus per et* senza tratto orizzontale) ed è organizzata in due colonne. La grafia cambia sensibilmente al cambiare dei testi, tanto che si può affermare con buona certezza che la pergamena superstite sia opera di almeno due mani. Il confronto puntuale, soprattutto tra le scritture di formato minore, è inficiato dalla perdita d'inchiostro di cui si è parlato in precedenza.

Il manoscritto di provenienza è, senza dubbio, configurabile come un Breviario, che raccoglie al suo interno una serie di testi sacri<sup>9</sup>.

Se ne riporta, di seguito, l'edizione. Le note a fine testo forniscono il commento e il riferimento ai testi presenti. Si segnalano in grassetto le rubriche. Il corsivo indica lo scioglimento delle abbreviazioni. Le parentesi quadre con i numeri romani [I] fanno riferimento ai testi contenuti nei frammenti. Le parentesi quadre con i tre punti indicano, come da consuetudine, la mancanza di una sezione testuale, a causa delle lacune materiali del codice. In alcuni casi, dove la lettura era incerta, ma è stato possibile reintegrare servendosi della lezione di altri codici, si è utilizzato la forma delle parentesi quadre con l'integrazione all'interno: es. integ[rum]. Nel caso dei canti, si è scelto di non riportare le indicazioni per il canto, perché non facenti parte del dettato del testo. Le linee verticali (|) indicano l'a capo del codice, mentre le doppie linee (||), seguite dall'indicazione tra parentesi quadre, delimitano il passaggio da *recto* a *verso* o da colonna *a* e colonna *b*.

[Ira] [I] [...] incepta fimatur per [...] | Dominus vobiscum [...] | [...] Deo gratias. **Sancte alia oratio.** | [II] Fidélium, Deus, ómniū | cónditor et redémptor | animábus omni fidelium de|functórum remissionem | cunctórum tribue peccatórum; | ut indulgéntiam, quam | semper optavérunt, piis supplicatióibus consequántur. | Fidélium anime per dei misericórdiam | requiéscent in sancta pace. Amen. | [III] **Deinde flexis genibus ante | altare dicit.** [IV] I[...] | [...] | confirmet et conservet nos in | [...] s amen. | [...] Deus nos [...] | [...] ad vitam eternam perdu|cat [...] | [V] **Incipit officium de Sancta | Trinitate.** | [Irb] [VI] Benedicta sit sancta | Trinitas, atque in|divisa Unitas: | confitebimur ei, quia fecit nobiscum misericórdiam su|am § Benedicamus Patrem et Filium | cum Sancto Spiritu. **Oratio** | [VII] **Omnípotens sempitérne Deus,** | qui dedísti nobis fámulis | tuis in confessiõe vere fidei, | etérne Trinitátis glóriam agnóscere, et in poténtia maies|tátis adoráre unitátem: quesumus; | ut eiúsdem fidei firmitáte, | ab ómnibus semper muniámur | advérsis. [VIII] **Ad Romanos** | Patres. O altitudo divi|tiarum sapientie, et scientie | iudicia eius et investigabi|les via eius! Quis enim | cognovit sensum Domini? aut | quis consiliarius eius fuit? | aut quis prior dedit illi, et re|tribuetur ei? Quoniam ex ipso, et | per ipsum, et in [...] sunt omnia: | ipsi honor et gloria in secu|la seculorum. Amen. [...] || [Iva] [IX] **Benedíctus es, Dómine, qui intuérís abyssos,** et sedes super Chérubim. | **Benedíctus es in throno regiu|m et laudábilis in**

<sup>9</sup> Sulla provenienza e fruizione si vedano le avvertenze in *Conclusione*.

sécula. **Prosa** | [X] *Benedicta semper sancta sit t'ini|tas deitas scilicet unitas | coequalis gloria. Pater filius | sanctus spiritus tria sunt nomina | omnia eadem substantia . Deus | genitor deus genitus in utroque | sacer spiritus deitate socius. | Non tres tamen dii sunt Deus | verus unus est Sic pater dominus filius spiritusque sanctus. Proprietas | in personis unitas est et in essentia. | Majestas par et potestas decus | honor eque per omnia. Sydera | maria continens arva simul | et universa condita. Quem tremunt impia tartara poli quoque quem | et abyssus infima. Nunc omnis | vox atque lingua fateatur hunc | laude debita. Quem laudat | sol atque luna dignitas adorat | angelica. Et nos voce prece|sa omnes modulemur organica || [1vb] cantica dulci melodia. Eya | et eya nunc simul iubilemus al|tithrono domino laudes in excelsis. | O adoranda trinitas! O ve|neranda unitas. Per te sumus | redempti summa tu caritas. Per | te sumus creati vera eternitas. | Populum cunctum tu protege | salva libera eripe et emunda. Te | adoramus omnipotens tibi canimus | tibi laus et gloria. Per infini|ta secula seculorum. [XI] **Johannes** | In illus testis dixit I.d.s Cum | venerit Paraclitus, quem ego | mittam vobis a Patre, Spiritum | veritatis, qui a Patre procedit, | ille testimonium perhibebit | de me. Et vos testimonium | perhibebitis, quia ab initio | mecum estis. Haec locutus | sum ut non scandalizemini | Absque synagogis facient | vos: sed venit hora, ut omnis | qui interficit vos arbitre|tur se obsequium praestare Deo. Et haec facient vobis, | quia non noverunt Pa|trem, neque me. Sed haec locu||*

I. Il testo è praticamente illeggibile. Sopravvivono solamente le formule di congedo. II. Eterno riposo (*Fidélium Deus*). L'*oratio* si inserisce nella *commemoratio ómnium Fidélium Defunctorum*, con alcune variazioni rispetto al rito romano contemporaneo. III. La rubrica dà indicazione sulle modalità di recitazione. IV. Il testo è praticamente illeggibile, ma rimanda al *Misereatur* in risposta al *Confiteor*. V. La sezione relativa al *De sancta Trinitate*, alla c. 1ra, è illeggibile. VI. Il testo rappresenta un canto per la domenica della Santissima Trinità. Il *Benedicta sit Santa Trinitas* è tratto da Tobia 12,6 per l'antifona, e dal cantico *Benedicite* per il versetto, non presente nel manoscritto. VII. Si prosegue con la messa per la Santa Trinità della prima Domenica di Pentecoste, con l'orazione *Omnipotens sempiterne Deus*. VIII. Il terzo momento della celebrazione per la Santa Trinità è rappresentato dalla lettera di San Paolo *ad Romanos*, 11, 33-36. IX. Segue il graduale, tratto da Daniele 3, 55-56, *Benedictus es domine qui intueris abyssos*. X. Il manoscritto contiene poi un altro inno, *Benedicta semper sancta sit*, per la Santa Trinità. XI. L'ultimo testo è tratto dal vangelo di Giovanni 15, 26-27; 16, 1-4.

## 2. Gemona, ACG 1654.32

Il reperto 32 (385 x 265 mm) è costituito da un unico foglio pergameneo anch'esso probabilmente databile al XIV secolo, stando alla scrittura gotica in cui è redatto.

Anche nel caso del foglio 32 si legge un'indicazione seriore. Sul margine sinistro di 1v, con difficoltà, è presente la scritta "Rotolo della Chiesa del Duomo de Gemona | sotto il camerariato del sign. Nic[o]lo M[a]e[tano". Il nome di Nicolò Ma[i]etano si legge con difficoltà, ma sembra essere plausibile riportarlo al camerario Nicolò Maietano, camerario della Pieve nel 1617, figlio del Maietano Orfeo che si ritrova come camerario nel 1577<sup>10</sup>. L'indicazione del Rotolo specifica invece il materiale di cui la pergamena doveva essere copertina prima del restauro.

Il foglio pergameneo si presenta in modeste condizioni di conservazione. I tagli che interessano i vertici della pergamena non inficiano la lettura del frammento. D'altra parte, la pagina mostra numerosi fori, sanati in fase di restauro, che impediscono la normale comprensione del testo. Il foro di maggiori dimensioni interessa la parte centrale della carta. Il colore della pergamena è più scuro su 1v. Anche in questo caso, lo stato di conservazione impedisce la lettura ottimale del lacerto. L'inchiostro è ben conservato su 1r; mentre risente dello stato di conservazione della pergamena su 1v, dove ai fori e allo scurimento della pergamena, si aggiunge una diffusa perdita di inchiostro. Il verso della pergamena si basa, in assenza di una corretta lettura dei margini della stessa, sulla struttura della *Leggenda di Santa Cecilia*.

Il lacerto conserva le iniziali di paragrafo in inchiostro rosso e blu alternato e in dimensione maggiore del corpo del testo. Il codice ci trasmette altresì la notazione musicale degli Inni presenti. La scrittura è una gotica bastarda italiana (si segnala la presenza del *titulus* per *et* senza tratto orizzontale). I testi contenuti sono inni ed estratti della *Lectio I* e dalla *Lectio II* della *In festo sancte Cecilie virginis et martyris*. Il testo è conservato, con varianti sostanziali rispetto a quelle presenti in *BHL*<sup>11</sup>.

<sup>10</sup> G. Cruciatti, *Fondi gemonesi tra Archivio di Stato e Biblioteca civica di Udine*, in: F. Vicario, *Archivi Gemonesi*, Gemona del Friuli 2001, p. 144.

<sup>11</sup> *BHL: Index analytique des Catalogues de manuscrits hagiographiques latins*. Base de données hébergée sur le serveur de la Faculté de Philosophie et Lettres de l'Université Catholique de Louvain (UCL), avec le soutien du Département des Études grecques, latines et orientales (GLOR) 1998, in: <http://bhllms.fltr.ucl.ac.be/>. Cfr., per la trascrizione, S.L. Reames, *A recent discovery concerning the sources of Chaucer's "Second*

[I] Volo dicere angelum dei habeo a|matorem qui nimio zelo custodit corpus meum | Et *nomine* diebus. [II] Domine Iesu Cri|ste, seminator casti consilii, suscipe | *seminum* fructus quos in Cecilia | seminasti. [III] Beata Cecilia dixit ad Tyburtium hodi|e [...] esse meum cognatum qui|a amor dei te fecit esse *contempto|rem ydolorum*. [IV] Fi|at [...] domine cor meum et corpus | *immaculatum* ut non confundar. || [1ra] Domine Deo nostrum. [V] Diffúsa est grátia in labiis tuis: | [VI] Sed dum hec agerentur venit nox | in qua suscepit una cum sponso | suo membre[...] secreta silen|cia et ita aucqu[...] eum dio[...]. O | dulcissime atque amantissime | iuvenis est misterium quod tibi con|fitear, si modo iurando promi|seris te illud nulla omnino proderere ra|tione. Jurat Valerianus sponsus | non manifestare nulla-que neces|sitate detergere. | [VII] Cilicio Cecilia menbra doma|bat Deum gemitibus exo|rabat. Almachium | exuperabat Tyburcium et Valerianum ad coronas vocabat. | Non diebus neque noctibus | vacabat a colloquiis divinis || [Iva] | [VIII] Tunc illa [...] Angelum Dei habe|o amat[...]elo | [...] si vel leviter sensit[...] qu[...] me| *conves* [...] pollute amore contin|gas statim circa te suum exagi|tat furorem et amittes florem tu|e iuventutis. Si autem cogno|verit quod t[...] me sincere et in|maculato amore diligas | et meam virginitatem integram | *illibatamque* custodias ita quo|que te diligit sicut et me di|ligat et suam grat[...] ostendet. | Ceciliam intra cubiculum | orante invenit et iuxta | eam stantem [...] | terrore cor[...]p[...] | Angelus domin[...]s[...] | [1vb]

Nella trascrizione del codice non si forniscono le indicazioni per il canto. I. Il canto I è il *Est secretum Valeriane* (007902a). II. Il riferimento è a R.J. Hesbert, *Corpus antiphonalium Officii*, Friburgo, Herder, 1970, nr. 6498. Si legge *Celcilia*, con la prima *l* espunta. III. Il canto III è dedicato alla Beata Cecilia (001562). IV. Si tratta del celeberrimo canto (001562) che loda la beata Cecilia e la sua richiesta a Dio di mantenere il suo corpo immacolato. V. Si legge un estratto del Salmo 44, 5. VI. Il testo riprende alcune sezioni del *De Sancta Caecilia martyre*, con variazioni. VII. Con *Cilicio* inizia il canto 006284 (a). VIII. Cfr. testo VI.

---

*Nun's Tale*", *Modern Philology* 87/4 (1990) p. 357. Il riferimento di Reames è alla *Passio Santa Cecilia* del codice succitato. Il testo del frammento gemonese mostra sensibili differenze rispetto a questo manoscritto, indicate poi nelle conclusioni.

### 3. Gemona, ACG, 1654.33

Il reperto 33 (375 x 270) è costituito da un unico foglio pergameneo anch'esso probabilmente databile al XIV secolo, stando alla scrittura gotica in cui è redatto.

Anche nel caso del foglio 33 abbiamo un'indicazione seriore, completa di datazione e riferimento storico: a 1v, in basso a destra, dopo la seconda colonna di scrittura, è riportata la dicitura: "D.O.M. 1632 (poi riscritto a penna in inchiostro blu). Rottolo dell'Intrata della | Chiesa Parochiale di Gemona | sotto la cameraria de mi, Emilio | Montegnacco". La figura di Emilio Montegnacco, camerario di Gemona negli anni 30 del XVII secolo, non è foriera di particolari dubbi interpretativi. Pur non avendo il *signum* tipico di alcune camerarie gemonesi, il nome di Emilio si ritrova nei Libri spese dell'amministrazione, conservati nell'Archivio di Gemona del Friuli. L'indicazione del Rotolo specifica invece il materiale di cui la pergamena doveva essere copertina prima del restauro.

Il foglio pergameneo si presenta in uno stato di conservazione non ottimale. Sul lato sinistro di 1r è presente, in alto, un foro circolare che interessa le prime due righe di scrittura (1ra). Pur sanato in fase di restauro, impedisce la perfetta lettura di alcune parole. Il foglio è stato poi oggetto di tagli che coinvolgono, in misura diversa, tutti gli spigoli. I più consistenti si trovano sul lato destro della pergamena, dove il taglio superiore coinvolge alcune parole delle prime due righe (1rb). Seguono poi numerosi fori di lieve entità sparsi sull'intera area del foglio. Il più consistente si trova nella parte inferiore della colonna 1rb (e 1va) e non permette la lettura di varie righe di testo. Anche il colore della pergamena, soprattutto in 1v, ha sofferto l'utilizzo seriore come coperta. In 1v, infatti, il colore è scuro e permette di notare con sicurezza i limiti del rotolo attorno al quale era posizionato. Per contro, l'inchiostro è quasi ovunque ben conservato.

La pergamena mostra le iniziali di paragrafo tracciate alternativamente in inchiostro rosso e blu, di dimensione maggiore rispetto alle parti in inchiostro nero. Le iniziali di capitolo sono in rosso, di corpo doppio rispetto al resto del testo. Sono, poi, presenti rubriche. In 1v, le lettere iniziali di capitolo, due *I*, una rossa e una blu, si allungano per diverse righe di testo – in particolare la *I* a 1vb. Una nota in rosso accompagna, fuori dal corpo del testo, nel margine sinistro, un paragrafo di 1va. Questa tipologia di decorazione può farci comprendere come il manoscritto di provenienza fosse un codice di pregio.

La scrittura (*below top line*), una gotica bastarda francese (si segnala la presenza del *titulus* per *et* con tratto orizzontale, ma anche la forma grafica *ewangeliste*), è probabilmente opera di due mani.

Il manoscritto di provenienza è, senza dubbio, configurabile come un Messale. Alcuni testi sono legati al culto degli Apostoli. Segue una sezione tratta da Ezechiele I e una dal Vangelo di Luca.

[I] [...] *memores erunt nominis* | [...] *omni progenie et generatione* | in omnes [...] *exivi sonus* | *eorum et in fines orbis terre verba* | *eorum*. **Secreta**. [II] *Beati apostoli tui* | *sancti* [...] *solemnis recensentes quesumus* ut eius auxilio be|neficia capiamus pro quo ti|bi hostias laudis offerimus. | P. [III] **Prefatio**. *Te domine suppliciter* | *Amen dico vobis: quod communio* | vos, qui reliquistis omnia, et secuti es|tis me, centuplum accipietis, et vitam | eternam possidebitis. [...] **comunio** | [IV] *Ego vos elegi de mundo ut ea|tis et fructum aferatis et fructus* | *vester maneat*. **Communio**. [V] *Vos qui* | secuti estis tue sedebitis super sedes | iudicantes duodecim tribus Is[...] di|cit Deus. **Complem**. [VI] *Perceptis*, | *Domine, sacramentis, suppliciter exo|ramus*, ut intercedente beatis | *Sancti Apostolo tuo, qui pro illius ve|neranda gerimus solemnita|te, nobis proficiant ad mede|lam*. *Per Dominum*. **De evange|listis**. [VII] *Os iusti meditabitur* | [1rb] *sapientiam et lingua eius lo[...]* | *cium*. *Lex Dei eius in corde ipsius* | *Noli emulari in malignantibus neque* | *zelav[er]is facientes iniquitatem*. **Oratio**. | *Exaudi nos, Deus, salutaris* | *noster, et ewangeliste tu[...]* nos | *tuere presidiiis, quorum fide[le]s do|nasti esse doctrinis*. [VIII] **Libro** | **Ezechielis**. *Similitudo* | *vultus eorum, filii[...]* | *facies hominis et facies [le]onis* | *a dextris ipsorum quatuor, faci|es autem bovis a sinistris ipsorum* | *quatuor, et facies aquile* | *desuper ipsorum quatuor [...]* et penne eorum extente | *desuper: due penne singulorum* | *iungebantur, et due tegebant* | *corpora [...]*. [IX] *Et [...]* | *coram facie sua ambulabat*. | *Ubi erat impetus spiritus, illuc* | *gradiebantur, nec reverteban|tur cum [...]* Et similitu|do [...] eorum | quasi [...] *ardent|ium, et quasi aspectus lampada|rum*. *Hec erat visio discu [...]* [1va] [...] *medio animalium, splend[...]* ignis, et de igne fulgur | *egrediens*. Et animalia ibant | *et rev[...]* bantur, *in similitudinem* | *fulguris coruscantis*. **Item alia** | **gratia**. *Au[...]* *sque vestrum*. *Os* | *iusti meditabitur sapientiam, et lingua* | *eius [...]* tur *judicium*. *Lex Dei eius* | *in corde ipsius, et non supplantabuntur* | *gressus eius*. **Allam**. [X] *Dorsa eorum* | *plena sunt oculis et scintille ac lam|pades in medio discurrentes*. **Sequitur**. Pl[...] chorus letabundo. [...] | **Graduale**. **Liturgia**. [XI] *In illo testis designavit Deus* | *et alios septuaginta d[...]* os | *discipulos et misit illos bi|nos ante faciem suam in omnem* | *civi[...]* et locum, [...] ipse | *venturus*. Et dicebat illis : *Mess|is*

quidem mu[...], operarii [...] pauci. Rogate [...]sis ut [...] | messem [...] | mitto [...] |ter lupos. | [...] saccul[...] ca||[*lvb*]lciamenta, et neminem per [...] | salutaveritis. In qua[...] | domum intraver[...], primum dicite: | Pax huic domui. Et si | ibi fuerit filius pacis, requies|cet super illum pax vestra : sin *autem*, | ad vos revertetur. In eadem | *autem* domo manete, edentes | et bibentes *que* apud illos sunt: | dignus est enim merrenfiru[...] | mercede sua. **Sua marrum** | [XII] In illo *testis dixit* I. d. s: Facilius | est enim camelum *per* foramen a[...]sire quam divitem intrare in reg|num Dei. Omni magis et dixebant dicentes f[...]seraetipons. | Et *ipsius potest* salvu[...] fieri [...] | tues illos ilis ait. Apud ho|

I testi riguardano la *Divisione sanctorum Apostolorum*. I. Si tratta dell'*Antiphona ad offertorium*, tratta dal Salmo 18,5 (007163)<sup>12</sup>. II. Il secondo testo si configura, da rubrica, come *Secreta*, ovvero l'orazione della Messa che si recita sulle offerte prima del Prefazio. Il testo in esame si lega al culto di san Bartolomeo. III. Segue la *Prefatio* (g01358), legato al Comune degli Apostoli. IV. Il *Responsorium* (g00225) è tratto da Giovanni 15, 16. V. Il testo è tratto da Matteo 19, 28 (005502). VI. Il testo è la post-communio, legato al culto degli apostoli (H769)<sup>13</sup>. VII. Il canto gregoriano si configura come *Commune Doctorum* (601725), e come introito I e graduale II del *Commune Confessoris non Pontificis*. VIII. Il testo è tratto da Ezechiele, 1, 10-13. IX. Il testo è tratto dal Salmo 36, 30-31. A lato si legge "In vigilia ascensionis". X. Il canto (007484za) è tratto dalla settima omelia delle *Homiliae in Ezechielem*, 1, di Gregorio Magno. XI. Un passo da Luca, 10,1-7. XII. Il passo è tratto da Luca, 18, 25-27<sup>14</sup>. I versetti 26-27 non corrispondono alla lezione della Vulgata.

#### 4. Conclusioni

A conclusione della nota ci troviamo di fronte a due ordini di riflessioni. Da un lato, i frammenti, di qualsiasi natura, qualità ed estensione, permettono di gettare nuova luce sulla tradizione di un'opera. Nel caso dei frammenti liturgici, abbiamo a che fare con un testo d'utilizzo, un testo

<sup>12</sup> Il codice identificativo dei canti fa riferimento all'Index, di *Cantus: A Database for Latin Ecclesiastical Chant – Inventories of Chant Sources*, in: <https://cantus.uwaterloo.ca/> (accesso: 15.11.2022).

<sup>13</sup> Il presente riferimento è tratto da G. Baroffio, *Iter liturgicum italicum*, Padova 1999.

<sup>14</sup> I passi biblici si leggono nella versione della Vulgata Cei.

vivo. Anche i frammenti di Gemona del Friuli non sfuggono a tali considerazioni e mostrano, infatti, una lezione sensibilmente differente rispetto ai testi della tradizione (si è fatto l'esempio, con rimando, al *Santa Cecilia*)<sup>15</sup>.

I frammenti servono poi – ed è il secondo ordine di considerazioni – a delineare il panorama storico-culturale del territorio in cui essi sono conservati<sup>16</sup>. È il caso dell'area di Gemona del Friuli, il cui ricco archivio testimonia un'attività socio-economica di primo piano, a partire dal XIII secolo, dove Gemona era territorio di passaggio per i mercanti diretti al Nord e per coloro che dal Nord si dirigevano verso la Penisola<sup>17</sup>. Si dirà qualcosa in più, in un contenuto apposito, riguardo il contesto storico in cui poteva situarsi lo *scriptorium* da cui provengono i due codici italiani e quello francese, e quello di fruizione. A tale ricchezza economica era associato uno sviluppo culturale, testimoniato da alcuni reperti ritrovati nell'Archivio o dalla campana di Dante, prima testimonianza, dal punto di vista cronologico, della diffusione della *Commedia* in Friuli.

Si fornirà qui, in assenza di elementi probanti, un quadro generale delle presenze religiose a Gemona nel Trecento e Quattrocento, secoli coinvolti nel confezionamento e dall'utilizzo delle pergamene in esame. A metà Trecento, il comune di Gemona era interessato dalla presenza della Pieve di borgo Porte, di due monasteri femminili, un convento di clarisse e uno di francescani. A questo quadro già complesso, si uniscono “tre ospedali, cinque confraternite, nove chiese e tre campisanti”<sup>18</sup>. Le possibilità di composizione e soprattutto fruizione dei manoscritti sono dunque molteplici. In futuro sarà dunque opportuno indagare sulla presenza di *scriptoria* compatibili con la produzione presentata in questa sede. Si potrebbe forse

---

<sup>15</sup> Non ci si è soffermati sulla questione per limiti di tempo e per questioni metodologiche: il confronto tra la lezione dei frammenti gemonesi è forse meno importante della loro presentazione e del loro inquadramento storico.

<sup>16</sup> Sul territorio di Gemona del Friuli, si segnalano numerosi contributi. Tra la varia e densa bibliografia, cfr. in particolare il volume di P. Cammarosano, *Gemona nella Patria del Friuli: una società cittadina nel Trecento*, Udine 2009; si legga in particolare il contributo di C. Scalon, Chiese e laicato nella formazione scolastico e culturale del Trecento, in *Gemona nella Patria del Friuli: una società cittadina nel Trecento*; sulla storia ecclesiastica cfr. F. De Vitt, *Una pieve da vicino: Gemona del Friuli tra la fine del XIV secolo e l'inizio del XV*, in F. De Vitt, *Istituzioni ecclesiastiche e vita quotidiana nel Friuli Medioevale*, Venezia 1990, p. 121-182.

<sup>17</sup> Cfr., ad esempio, M. Davide, *Lombardi in Friuli. Per la storia delle migrazioni interne nell'Italia del Trecento*, Trieste 2008, p. 24; De Vitt, *Una pieve da vicino*, p. 121.

<sup>18</sup> De Vitt, *Una pieve da vicino*, p. 126-127. Si vedano, in De Vitt, *Una pieve da vicino*, p. 121-151, sulla situazione religiosa della Gemona tardomedievale.

avanzare l'ipotesi, incerta, che il *focus* del secondo frammento sulla figura di S. Cecilia possa spiegarsi con un contesto di fruizione femminile, quindi uno tra i monasteri femminili e il convento di clarisse. Sull'argomento si tornerà in futuro.

Il frammento, per sua stessa natura, evolve e non si limita al ruolo di sopravvivenza di un manoscritto ormai perduto. Il suo riutilizzo nel corso dei secoli successivi permette di ricostruire altresì le vite dei camerari e delle parrocchie del territorio, dal Medioevo al Seicento, che hanno riutilizzato, in maniera per noi incomprensibile, le antiche pergamene medievali e così facendo, pur smembrando i codici di provenienza, ci hanno forse permesso di venire a conoscenza di una piccola luce sul Medioevo friulano.

### Bibliography

- Archivi Gemonesi*, ed. F. Vicario, Gemona del Friuli 2001.
- Baroffio G., *Iter liturgicum italicum*, Padova 1999.
- BHL: Index analytique des Catalogues de manuscrits hagiographiques latins*. Base de données hébergée sur le serveur de la Faculté de Philosophie et Lettres de l'Université Catholique de Louvain (UCL), avec le soutien du Département des Études grecques, latines et orientales (GLOR) 1998, in: <http://bhlms.fltr.ucl.ac.be/> (accesso 15.03.2023).
- Cammarosano P., *Gemona nella Patria del Friuli: una società cittadina nel Trecento*, Udine 2009.
- Cantus: A Database for Latin Ecclesiastical Chant – Inventories of Chant Sources*, in: <https://cantus.uwaterloo.ca/> (accesso: 15.11.2022).
- Cruciatti G., *Fondi gemonesi tra Archivio di Stato e Biblioteca civica di Udine*, in: F. Vicario, *Archivi Gemonesi*, Gemona del Friuli 2001, p. 116-164.
- Davide M., *Il ruolo economico delle donne nelle comunità ebraiche dell'Italia Nord-Orientale (Padova, Treviso, Trieste e Friuli)*, in: *Ebrei nella Terraferma veneta del Quattrocento, Atti del Convegno di studi, Verona, 14 novembre 2003*, ed. G.M. Varanini – R.C. Mueller, Firenze 2005, p. 31-43.
- Davide M., *La comunità ebraica nella Venzona del Quattrocento*, "Ce fastu?" 80/2 (2004) p. 167-186.
- Davide M., *Lombardi in Friuli. Per la storia delle migrazioni interne nell'Italia del Trecento*, Trieste 2008.
- De Vitt F., *Una pieve da vicino: Gemona del Friuli tra la fine del XIV secolo e l'inizio del XV*, in: F. De Vitt, *Istituzioni ecclesiastiche e vita quotidiana nel Friuli Medioevale*, Venezia 1990, p. 121-182.

- 
- Guariglia F., *Un frammento dell'Histoire Ancienne in Friuli: la storia di Giuseppe nel frammento di Gemona*, "Medioevo Romano" 45/2 (2021) p. 407-420.
- Libri dei Patriarchi*, ed. C. Scalon, Udine 2018.
- Reames S.L., *A recent discovery concerning the sources of Chaucer's "Second Nun's Tale"*, "Modern Philology" 87/4 (1990) p. 337-361.
- Rosset S., *Un frammento di canzoniere italiano nell'archivio comunale di Gemona del Friuli*, Università degli Studi di Udine 2019 (relatrice prof.ssa Laura Pani).
- Scalon C., *Chiese e laicato nella formazione scolastico e culturale del Trecento*, in: P. Cammarosano, *Gemona nella Patria del Friuli: una società cittadina nel Trecento*, Udine 2009, p. 135-153.
- Scalon C., *Libri, scuole e cultura nel Friuli medioevale. "Membra disiecta" dell'Archivio di Stato di Udine*, Padova 1987.
- Segre R., *Preludio al ghetto al Ghetto di Venezia. Gli ebrei sotto i dogi (1250-1516)*, Venezia 2021.